

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri		861312
Questura centrale	4462341	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	5310066	5800340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67691	5280476
Soccorso stradale		Rimozione auto
Sangue	4956375-755893	6769838
Centro antiveleni	3054343	Polizia stradale
(notte)	4957972	5544
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Radio taxi
Pronto soccorso cardiologico		3570-4994-3875-4984-8433
ESOR21 (Villa Malajola)	530972	<b>Coop auto:</b>
Aids da lunedì a venerdì	864270	Pubblici
Aids adolescenti	860661	Tassisti
Per cardiopatici	8320649	S. Giacomo
Telefono rosa	6791453	S. Spirito
		Cantieri veterinari
		Gregorio VII
		Trastevere
		Appio

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>ISERVIZI</b>		
Acea Acqua	575171	
Acea Reti luce	575161	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	162	
Servizio borsa	67101	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67101	
Regione Lazio	67101	
Atci (baby sitter)	54571	
Atci (baby sitter)	316449	
Promio (scuola tossicodipendenza alcolismo)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (prevendita biglietti concert)	474954444	

Acotral	5921462	<b>GIORNALI DI NOTTE</b>
Uff. Utenti Atac	46954444	Colonna piazza Colonna, via
S A F E R (2 uti. nec)	490510	S. Maria in via (galleria Colonna)
Marozzi (autofine)	460331	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Pony express	3309	Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
City cross	861652/8440890	Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Avis (autoroleggio)	47111	Paroli piazza Ungheria
Herze (autoroleggio)	547981	Prati piazza Cola di Rienzo
Bicomegno	6543394	Trevi via del Tritone
Colliati (bicri)	6541084	(Il Messaggero)
Servizio emergenza radio		
37399 Canale 9 CB		
Psicologia consulenza telefonica	389434	

## Al Palazzo delle Esposizioni una grande mostra amplia le cognizioni sulla civiltà etrusca

# Nuova luce sulla dinastia dei Tarquini

IVANA DELLA PORTELLA

La storia del secondo periodo regio ovvero l'età segnata dall'avvento della dinastia dei Tarquini a Roma (fine VIII sec. a.C.), è stata sempre misconosciuta tranne che per pochi cenni a carattere essenzialmente introduttivo. Soltanto di recente, grazie all'avanzamento delle indagini di scavo e all'approfondimento della storiografia romana del periodo arcaico, si è fatta luce su un periodo di capitale importanza ai fini di una reale acquisizione sull'iter evolutivo della nostra città. Si è potuto così portare a compimento un grande progetto che da tempo era in cantiere: una mostra che ampliasse le cognizioni sulla civiltà etrusca, nella fattispecie quella che aveva dominato a Roma dalla seconda metà del VII sec. a.C. È nata pertanto «La grande Roma dei Tarquini», una manifestazione espositiva di grande interesse sia per lo sforzo ricostruttivo e divulgativo, sia per il contributo scientifico offerto.

buile al primo piano del rinnovato Palazzo delle Esposizioni. Una, dedicata a Roma, si articola in 4 sale. L'altra, riservata al Lazio, ne occupa soltanto due. La prima sala del settore romano illustra la tradizione storica e documentaria. Alcune iscrizioni latine ed etrusche, insieme alle fonti storiche, concorrono a delineare i connotati - sin ora quanto mai vaghi e oscuri - degli ultimi tre monarchi del periodo regio Tarquinio Prisco. Servio Tullio e Tarquinio il Superbo. Ma chi sono questi personaggi, sono vissuti realmente o appartengono alla sfera del mito? Gli studi recenti permettono di poter affermare che si tratta di individui la cui realtà storica è ormai inconfutabilmente accertata. Di Lucio Tarquinio (o Tarquinio Prisco), il primo re di origine etrusca, si sa che era figlio di un nobile senese di nome Demarzio, il quale trasferitosi dapprima a Tarquinia, insieme al padre l'aveva in seguito abbandonata per recarsi a Roma in cerca di fortuna. Una fortuna che a Roma aveva trovato ottenendone il trono. La tradizione etrusca avvalorata dagli affreschi della tomba Françoise di Vulci (nella esposizione è stata presentata l'ottima riproduzione del Museo Archeologico di Firenze) conferma che il primo Tarquinio fu spodestato col soccorso dei Vulcenti, da un tal «Mastarna» ovvero Servio Tullio (conosciuto in Etruria col primo nome). Questi non è più il leggendario personaggio descritto da Livio ma nient'altro che *sodatis* (compagno) del condottiero Celio Vibenna e di suo fratello Aulo, insediatisi a Roma con le proprie milizie. Alla morte di Aulo, divenuto re della città, sarebbe subentrato

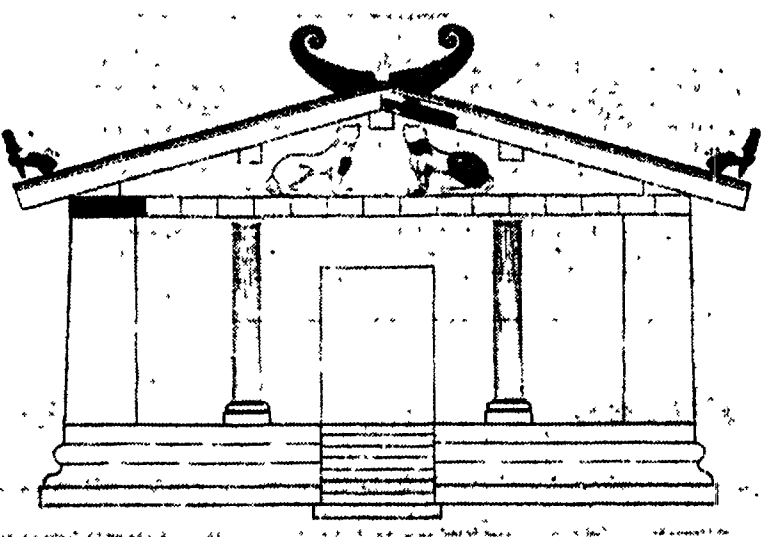
il suo compagno d'armi Mastarna il nome in base alle recenti indagini (il rapporto col termine etrusco *Macstarna*, ossia «colui che deriva dal magistrato» ovvero dal capo della armata) ne confermerebbe la posizione subordinata ridotta pure dalla dicitura *latini di Servio*.

Ancora più complessa risulta la figura di Tarquinio il Superbo che assume, in accordo con la prima tradizione storica di chiara impronta ellenica, i tratti tipici dei tiranni greci. Il suo regno è caratterizzato da una forte espansione e da un'intensa attività edilizia (a questo periodo risale il Tempio di Giove Capitolino) che culmina nondimeno nella rivolta capeggiata da Publio Valerio Publicola avio all'ultimo regime repubblicano.

La mostra tuttavia non si limita ad un aggiornamento cronologico ma, attraverso un migliaio di pezzi (per lo più piccoli frammenti), guida il visitatore all'interno delle varie realtà da quella strettamente topografica a quella artistica, da quella religiosa agli aspetti di vita quotidiana. Vengono in aiuto del visitatore sprovveduto ricostruzioni al vero o in scala,

di templi ed abitazioni dal grande impatto visivo. Così, la sala in cui sono proposti i materiali provenienti dall'area centrale della città (Foro Romano, Campidoglio e Rocca Sacra), riecheggia schematicamente la struttura del tempio di Giove Capitolino. Mentre quella destinata ad esporre il materiale proveniente dalle dimore residenziali del Falisco, propone in scala (1:33) una suggestiva ricostruzione di una abitazione aristocratica del VI sec. a.C. Anche la sala dedicata all'area sacra del Foro Romano non sfugge a questa sistemazione e riproduce la facciata del tempio di 3 Ottono con le ipotesi ricostruttive del complesso trionfale. Gli ambienti successivi, legati all'illustrazione dei reperti raccolti dalle cittadine laziali (Velletri, Gabbia, Fidene, Ficana, Satricum), ribadiscono questa idea espositiva sottolineando al contempo il ruolo primario svolto da Roma e la loro conseguente omogeneità culturale.

(Aperta fino al 30 settembre ore 10-12 tutti i giorni escluso martedì. Ingresso lire 12.000 per le tre mostre Tarquini, Rubens, Schifano, lire 6.000 nocturni.)



## Flauto e chitarra in «Duo» per andare da Bach al jazz

Vengono alla ribalta due giovani musicisti il flautista Maurizio Orefice e il chitarrista Giorgio Carana. Suonano domani alle 21, nel ciclo dei «Lunedì musicali del Teatro Colosseo» (via Capo d'Africa, 5/A). La loro particolarità è quella della collaborazione per i due strumenti - flauto e chitarra - di musiche antiche e d'oggi, n. p. r. o. p. o. s. i. t. e. del desiderio di dar conto di differenze di stile, di tecniche, di suono, unificate da un intenso far musica.

Sergio Carana, chitarrista, è anche un buon compositore attento alla sperimentazione, ha avuto esecuzioni anche nel Festival di Venezia. Maurizio Orefice fa del suo strumento una leva per sollevare il mondo. Ama le musiche di Bach e le reinventa da pagine diversamente destinate, come è in un «Minuetto» e una «Badinerie». Realizza un duetto di flauto e chitarra da una «Pasacaglia» di Haendel, destinata al clavicembalo. Seguono brani di Debussy (Syrinx), di Paganini (variazioni sul tema del Carnevale di Venezia), una rassegna di Tarantelle, un approccio, infine al jazz. Orefice ama il jazz e vuole inserire il flauto in una musica che solitamente lo esclude. Dal jazz arriverà fino al rock. Senonché domani Orefice farà precedere i brani da una breve presentazione.

## Grottaferrata: Per non disperdere storia e tesori dei propri quartieri

LAURA DETTI

Spinaceto è un quartiere dell'Eur. Ha tutte le caratteristiche peculiari delle zone periferiche romane: palazzoni alti e lunghi come casermoni, spazi verdi male utilizzati, strade tortuose, centri commerciali di cemento e silenzio, un silenzio inquietante, senza vita. Ma dopo il secondo «Garda» (così gli abitanti del quartiere chiamano i due grandi centri commerciali), opera, in edifici prefabbricati, la «Biblioteca centro culturale». È uno dei pochi luoghi attivi, dove qualcosa sembra muoversi.

Non a caso, proprio da qui, proviene l'idea di rivalutare la XII Circoscrizione come interessante zona archeologica. Una rivalutazione che mira alla tutela di beni culturali, che rischiano di andare persi o distrutti, e alla possibilità di far conoscere e scoprire alla gente dei quartieri della circoscrizione, la storia e i resti archeologici del territorio. Poi, chi non fa la Biblioteca ha organizzato un incontro tra istituzioni, archeologi e associazioni culturali che hanno dato la loro adesione all'iniziativa, per discutere insieme le metodologie e gli obiettivi del lavoro da svolgere.

Le idee pensate per concretizzare il progetto sono svariate e sono svariati gli ambienti pubblici che si intendono coinvolgere. Innanzitutto la creazione di itinerari archeologici da mettere a disposizione dei cittadini tramite gli ambienti della circoscrizione (le scuole, dei centri anziani e delle associazioni) varie che collaborano alla realizzazione del progetto. Poi l'installazione, nell'intero della biblioteca, che rappresenta il punto di riferimento per l'intera iniziativa, di un sistema computerizzato, fornito dalla società Ajtarmac in cui sono inseriti la carta storica archeologica rono-

## MIA CARA ROMA

Una bellezza vertiginosa, sensuale, quasi ambigua...

Strozzi a Firenze: ho visto le sue più celebri creazioni: l'abito «conchiglia», l'abito «fucoc», la «bougarville» gli abiti «a scatola». Ma quanto l'ha influenzata l'arte, in particolare l'arte romana?

Moltissimo. Vengo fuori dall'Accademia di Belle Arti, e il barocco romano è la mia principale fonte di ispirazione. Ma è tutta l'atmosfera di questa città. Ho visto a Firenze i miei abiti sfococati, cosparsi di grani di rosario? Ebbene, una sera andando a Caracalla vidi una processione che si recava al Divino Amore, quei cen, quei rosari sgranati dalle donne, mandavano bagliori fosforescenti sotto i lampioni e rimasi colpito, ed ebbi l'idea di quegli abiti particolari.

Eppure lei ha vestito un premio Nobel.

Certamente! Una scienziata serissima, celebre, anziana, quale è Rita Levi Montalcini venne da me, il sarto più pazzo, per il vestito da indossare alla cerimonia del Nobel a Stoccolma. Mi parve di sognare. Ed era il suo primo abito da sera! Lei vestì in viola verde e amaranto. Era magnifica.

Lei ha lavorato nel cinema come costumista per Pasolini, il regista di «Accattone», «Intelligenza più scemo» di Italia.

Era un genio, un poeta, una persona soave. Ebbi una doppia grazia, quando mi chiamò per fare i costumi di «Accattone». Perché nella mia carriera una sola attrice non avevo mai vestito Silvana Mangano. E proprio lei era la protagonista femminile del film. Quella donna così altera, da «bellissima» semplice e prosperosa con lei, era già così tua, la sua personalità una bellezza rarefatta, divina. Eppure era tumidissima e dolcissima.

Roma, la donna, i cinque sensi... mescolati un po' che si ingredienti.

## Con Vivaldi tra gli aranci dei Barberini

MARCO SPADA

Le stagioni concertistiche chiudono i battenti e anche i tradizionali concerti del Campidoglio quest'anno non avranno luogo. Roma, però, non resta a corto di musica classica. Basta accontentarsi, non pretendere le grandi orchestre, ma andare a caccia di questi «incontri musicali» di soli che sfruttano lo sterminato repertorio da camera per creare occasioni di uscite serali.

Una di queste l'offre la «Paranart», associazione musicale che festeggia quest'anno il suo decennio e ha come sede i saloni di palazzo Barberini. Nell'incipiente stagione estiva, gli incontri si trasferiscono all'aperto, nel fascino giardino degli aranci. Un luogo che ben si presta soprattutto per i turisti stranieri che il gran circo dei Mondiali respinge in una minoranza silenziosa, che cerca di portarsi a casa comunque un buon ricordo della città. Attorno alla Paranart ruota il mondo degli studenti di conservatorio o di giovani concertisti che vogliono fare esperienza dell'altrove assieme, un aspetto tutt'altro che secondario della professione, che, proprio nella vita di conservatorio, non riceve cure adeguate.

Spazio al repertorio, dunque, anche se non solo in questo caso, un filone di concerti vivaldiani, dall'«Estro armonico» Op. 3, ha costituito il programma del primo concerto di giugno: musica di sicura presa ed affascinante, dietro l'impressione di ripetitività, proprio per la varietà estrema con cui il «Prete rosso» seppe concepire lo schema concertistico in tre movimenti (Allegro-Adagio-Allegro), vivificandolo con diverse combinazioni di strumenti concertistici, di volta in volta, uno o quattro violini e, nel n. 11 Rv 565, anche il violoncello. Una libertà di forme e di effetti coloristici che, non per nulla, spinse Bach a fare la trascrizione per strumenti a tastiera.

Lo spazio aperto, ancorché piacevole, ha certo qualche problema di intonazione agli archi, il cui suono è risultato un po' secco, mercé lo zampino dell'umidità. Apprezzabile, però, lo sforzo degli esecutori, tra cui è emerso il bel fraseggio del violoncellista Marco Ferraro. Per il futuro, si potrebbe pensare forse ad un direttore d'orchestra, che coordini meglio gli attacchi e dia maggiore impulso alle dinamiche vivaldiane dei piani e dei toni, esaltando quello stile «terrazze», che ha celebrato nel Barocco il suo massimo splendore.

La prossima «festa» nel giardino di palazzo Barberini sarà dedicata al jazz.



Lo stilista Roberto Capucci

Mia cara Roma. Una città segreta, da ricostruire nei ricordi e nella nostalgia di chi l'ha amata e ancora la frequenta, di chi la vive intensamente e vorrebbe «possederla» tutta. Personaggi noti confessano, senza riserve, il loro problematico rapporto con la città: non più soltanto luogo eterno, «caput mundi», ma spazio sentimentale e palpabile, «mamma Roma» o matrigna di strada. La parola a Roberto Capucci.

Le idee pensate per concretizzare il progetto sono svariate e sono svariati gli ambienti pubblici che si intendono coinvolgere. Innanzitutto la creazione di itinerari archeologici da mettere a disposizione dei cittadini tramite gli ambienti della circoscrizione (le scuole, dei centri anziani e delle associazioni) varie che collaborano alla realizzazione del progetto. Poi l'installazione, nell'intero della biblioteca, che rappresenta il punto di riferimento per l'intera iniziativa, di un sistema computerizzato, fornito dalla società Ajtarmac in cui sono inseriti la carta storica archeologica rono-